

GENERE, SESSO, DIFFERENZA SESSUALE *E* SEMIOTICA

Cristina Demaria

COSA FAREMO?

- ◉ Introduzione: un esercizio collettivo
- ◉ Un po' (non troppa) 'teoria': gender e semiotica
- ◉ Gli studi su genere e linguaggio
- ◉ Gli studi su genere e 'cultura visuale': il gaze
- ◉ Analisi e discussione di alcune immagini e discorsi legate al genere e al cibo

NON INIZIAMO DALLA TEORIA

- Pensate che esistano delle qualità o delle caratteristiche maschili e femminili? **E cioè dei *significati e dei valori* associati a queste posizioni sessuate?**
 - Per esempio:
 - Coraggio
 - Audacia
 - Intuito
 - Empatia
 - Generosità
 - Forza
- Di che genere sono?**

RICONOSCERE IL GENERE

- ◉ [Si veda Connell (2006, p. 27 e sgg.)].
Insieme a questioni come:
 - Quanti leader politici sono uomini, e quante sono donne?
 - Quanti serial-killer sono uomini?
 - Chi svolge i lavori di cura (per quanto si incontrino eccezioni)?
- ◉ **Vi è soprattutto il fatto che la cultura di massa insegna ancora alle ragazze a dover essere, per prima cosa, desiderabili rispetto a certi canoni e criteri (es. delle trasmissioni di make-over e di “Ma come ti vesti?”)**

- ◉ Cosa sono questi ‘attributi’, canoni, criteri?
- ◉ Valori, immagini, ruoli
- ◉ In altre parole **SIGNIFICATI** che **DEFINISCONO IL “SENSO” DELLE DIFFERENZE DI GENERE**

QUALCHE DEFINIZIONE

- ◉ **Iniziamo dal nodo-sesso genere,** apparentemente scontato: se la sessualità pare un dato naturale e biologico, il genere e la differenza sessuale sono costruzioni sociali, culturali e SEMIOTICHE che costituiscono l'interpretazione storica di quello stesso dato biologico.

NELL'AMBITO IN CUI MI MUOVO...

- ◉ **Genere: svolta teorica, iniziata negli Stati Uniti, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, quando la categoria di sesso, fino a quel momento rivendicata come indicatore di una differenza **essenziale** femminile, di “natura”, contrapposta al maschile, viene ripensata: bisognava cioè andare oltre il quadro di una opposizione tra sessi universale e non problematizzata**
- ◉ **La categoria di gender rappresenta una sintesi delle posizioni che denunciavano la **subalternità femminile non come destino naturale, ma in termini storici, culturali, semiotici.****

- ◉ Con l'utilizzo di genere al posto di sesso si rifiutava così, in primo luogo, **il determinismo biologico insito nel concetto di sessualità**
- ◉ L'impiego del termine è stato perciò funzionale all'intento “di ribadire la qualità fondamentale sociale delle distinzioni basate sul sesso” (Scott 1986, tr.it.: 308-309).

CONTINUIAMO

- ◉ Il genere è una categoria impiegata nell'indagine dei “caratteri” che definiscono il modo in cui l'appartenenza a un sesso non solo è vissuta, ma anche trasmessa da istituzioni sociali, quali la famiglia, la scuola e i media: **le tecnologie di genere**
- ◉ **“Tecnologie” che elaborano e rielaborano (o negano e stigmatizzano) i significati, le pratiche e i modelli di comportamento legati all'assunzione di un'identità femminile o maschile, o anche identità queer**

INIZIAMO ALLORA A IPOTIZZARE UN PRIMO PUNTO

- ◉ Il genere è una complessa costruzione semiotica risultato di un lavoro sociale e culturale di produzione di senso che, a partire da una “naturale” attribuzioni di pertinenze e funzioni sulla base della divisione in sessi, costruisce poi sistemi di valori, competenze, pratiche, *prefigurando percorsi narrativi possibili per la propria esperienza e rendendone altri impraticabili*

CHIARIAMO MEGLIO

- ◉ Sistemi di valori (ne abbiamo in parte già parlato)
- ◉ I percorsi narrativi:
 - L'identità e la narrazione
 - Le competenze (saper fare e essere; dover fare ed essere, poter fare ed essere, voler fare ed essere)
 - La costruzione di una soggettività

- ◉ Con l'uso di genere al posto di sesso si cerca di sottolineare **l'aspetto relazionale della soggettività e dell'identità femminile.**
- ◉ Il senso del femminile è comprensibile solo in relazione al senso del maschile, ed è **riconducibile a sistemi di rappresentazioni che sanciscono termini atti a organizzare e comprendere le relazioni tra uomini e donne.**

UNA PROSPETTIVA SEMIOTICA DI GENERE

- ◉ Nella ricerca porsi in una prospettiva di genere ha voluto dire provare a **decostruire l'opposizione maschile/femminile**, l'insieme di valorizzazioni che attorno ad essa si organizza, gli effetti e le implicazioni di ruoli sociali regolati da questa stessa opposizione, **cercando di estendere il concetto illuminista di razionalità, per integrarvi differentemente il corpo, l'esperienza e la storia.**
- ◉ **Il significato della nostra identità: come ci autorappresentiamo e come ci rappresentano**

- ◉ **La razionalità non è, in altre parole, divisibile dall'esperienza, dalla specificità o dalle particolarità individuali: le caratteristiche e le variabili dell'identità sociale e culturale di un soggetto determinano i suoi modi di conoscenza, ma anche di accesso, di produzione e di ricezione del discorso.**

GENERE E LINGUAGGIO

- ◉ Il genere è stato un sistema che non solo ha diviso la razza umana in due categorie, ma che tra queste ne ha privilegiata una, quella maschile, a iniziare dal modo in cui nelle lingue indoeuropee tale sistema organizza ***campi semantici differentemente valorizzati***.
- ◉ L'analisi della relazione semantica che intercorre tra i due termini (uomo e donna) della categoria della sessualità ci mostra infatti come essi siano legati da un rapporto **che non è né di tipo privativo (A vs non-A, e cioè una relazione di contraddizione in cui viene negata la presenza di un tratto), né di tipo qualitativo (A vs B).**

- ◉ **L'opposizione uomo/donna è invece di tipo partecipativo**: è un rapporto che lega un termine estensivo (uomo) che significa sia se stesso, sia l'intera categoria semantica, e un termine intensivo (donna), che viene sussunto da quello estensivo.
- ◉ Il termine **uomo** significa infatti sia “di sesso maschile” che **umano**, indica cioè il generico per la specie: se si dice “l'uomo è mortale”, l'uomo di cui si parla è anche la donna, o meglio non è né uomo né donna, ma il loro **neutro universale**.

○ Come precisa anche Patrizia Violi:

- questo punto è “emblematico di come si possano leggere, nella struttura stessa della lingua, e nel modo in cui le sue categorie sono trattate, tracce di una ben più ampia rimozione. **Tracce che rivelano quale sia l'autentico soggetto del discorso: un soggetto maschile, limitato nella sua finitezza che tuttavia, con straordinaria parabola logica, assolutizza tale finitezza facendola assurgere ad universalità”.**

GLI STUDI SUL LINGUAGGIO VERBALE

- ◉ Il linguaggio porta iscritte le tracce di una “marcatura” innanzitutto sociale che emerge nell’uso linguistico
- ◉ Le prime ricerche riguardano per lo più **tratti pragmatici ed empirici di uso della lingua**, l’esistenza di registri e sottocodici che dovrebbero costituire ***i tratti caratteristici di una parola al femminile.***
- ◉ In altri termini, si evidenziava l’esistenza di **varianti preferenziali** che, definendo stili e registri legati al genere dei parlanti, permettessero di delimitare **un uso linguistico proprio del genere femminile.**

- ◉ Lakoff (1975): differenze riguardanti il piano paralinguistico: **le frasi pronunciate dalle donne, anche quando hanno una forma dichiarativa assertiva, mantengono un'inflessione interrogativa, un'intonazione dubitativa.**
- ◉ La lingua femminile adotterebbe **strategie attenuative**, si porrebbe cioè come una “lingue delle scuse” (Key 1975) con cui, più o meno inconsciamente, le donne cercano di ottenere l'approvazione e l'accettazione degli altri, mostrandosi, inoltre, tendenzialmente più cortesi e bene educate (cfr. anche Lakoff 1972).

- Non è un caso allora che altre ricerche abbiano dimostrato come **le donne tendano all'ipercorrettismo**, vale a dire a introiettare le forme linguistiche sintatticamente e grammaticalmente più corrette (cfr. Fisher 1964, Labov 1966), al fine di contrastare una situazione di debolezza e insicurezza percepita (cfr. Trudgill 1972).

- Ricerche basate sulla distribuzione **dei turni conversazionali**, in cui emerge che nel corso di un'interazione verbale **le interruzioni e le sovrapposizioni sono sempre maschili**, e più in generale che le donne tendono a servirsi di una **parola espressiva, orientata sulla persona e sulla relazione**, più che sui contenuti specifici dell'interazione stessa

CRITICHE

- ◉ Il ruolo subalterno della donna, insieme allo stereotipo che la vede un essere debole, indifeso e insicuro, rischiano di divenire principi che vengono inconsciamente proiettati sui dati e i risultati delle ricerche stesse.
- ◉ Si separa, inoltre, il sistema della lingua dall'uso, tralasciando le interconnessioni **che permettono ai parlanti di assumere come propri dei ruoli sessuali che sono stabiliti innanzitutto dalla lingua, e che in essa entrano già marcati.**

- ◉ Negli anni Ottanta i cambiamenti incorsi nel complesso della critica femminista, insieme all'affermazione del femminismo di colore e post-coloniale, trasformano anche le ricerche sul linguaggio, **che non mirano più a circoscrivere un uso femminile concreto e particolare della lingua, e perciò a definire una pragmatica specifica della differenza**

- Vi è cioè uno spostamento sulla processualità e sulla costruzione contestuale della differenza come dei ruoli di potere, che conduce la ricerca a concentrarsi sul modo in cui il linguaggio iscrive al suo interno delle posizioni sessuate che poi possono essere differentemente negoziate
- E come le possiamo negoziare?
- Si veda per l'uso dell'asteristico: 'car* tutt*'

IL GENERE E LO SGUARDO

- John Berger, parlando del nudo femminile nell'arte: “Nella forma artistica del nudo europeo i pittori e gli spettatori-proprietari erano di solito uomini, mentre le persone trattate da oggetti erano per lo più donne. Questa disparità è così profondamente radicata nella nostra cultura da strutturare ancora oggi la coscienza di molte donne. Sorvegliano la propria femminilità, esattamente come fanno gli uomini (...) si potrebbe semplificare dicendo: gli uomini agiscono e le donne appaiono.

- ◉ Gli uomini guardano le donne. Le donne osservano se stesse essere guardate. Ciò determina non soltanto il grosso dei rapporti tra uomini e donne, **ma anche il rapporto delle donne con se stesse. Il sorvegliante che la donna ha dentro di sé è maschio, il sorvegliato femmina.** Ecco dunque che ella si trasforma in oggetto, e più precisamente in oggetto di visione: **in veduta**". (John Berger)

GUIDO RENI, SUSANNA E I VECCHIONI



RUBENS, IL GIUDIZIO DI PARIDE





Lucio Fontana - Nudo femminile carponi - 1959 - china e porporina argento su cartoncino avorio a grana fine - cm 49,6x69,9

IL CONCETTO DI GAZE

- ◉ Punto di partenza: il saggio di Laura Mulvey “Visual Pleasure and Narrative Cinema” (1975)
- ◉ Ipotesi: la società patriarcale è dotata di un “inconscio” che interviene nella forma cinematografica stessa, in cui si riflettono le interpretazioni socialmente stabilite e codificate della differenza sessuale.
- ◉ *L'interpretazione per lo più inconscia di tale differenza si iscrive nelle immagini e le controlla, strutturando il modo attraverso cui lo “spettacolo” viene guardato, insieme al piacere che da esso si può trarre.*

- ◉ In una società patriarcale **il piacere dello sguardo appartiene all'ordine maschile**: è l'uomo che può e vuole guardare, mentre è la donna che viene guardata, mantenendo un ruolo passivo.
- ◉ L'immagine femminile in alcuni casi giungerebbe a connotare **l'essere-oggetto-di-visione** (*to-be-looked-at-ness*) attorno a cui si compone lo spettacolo dell'erotismo.

- ◉ Per Mulvey nel cinema narrativo, e in particolare in quello hollywoodiano, **la presenza femminile coincide quindi con lo spettacolo, è lo spettacolo**
- ◉ La sua immagine è ciò che contrasta lo svolgimento dell'intreccio, ciò che a tratti congela il flusso dell'azione per porsi **come elemento temporaneo di contemplazione**

- ◉ La donna si trova così a costituire la superficie dell'immagine e non la sua profondità, abitata e controllata dall'uomo, che oggettiva l'immagine femminile **attraverso uno sguardo feticistico e voyeristico.**
- ◉ Se la soggettività maschile coincide con la presa in carico dell'“occhio”, quella femminile è invece appiattita su ciò che l'occhio può e vuole vedere.

- ◉ Lo sguardo maschile, che non vuol dire lo sguardo dei singoli individui maschili, bensì il modo in cui una certa cultura definisce il proprio sguardo in quanto sistema di rappresentazione, circoscrive in sostanza la donna come corpo, e il suo corpo come oggetto di piacere.

- **Le donne rappresentate al cinema, ma anche in televisione e in pubblicità, si costituiscono molto spesso non come soggetti del fare, ma come superfici malleabili, suggerendo un modello di visione che riduce la donna a una successione di dettagli potenzialmente seducenti (la scollatura, le gambe, il viso), di parti del corpo che non risultano però in un tutto, in un'immagine autonoma e completa, in una soggettività piena**





GIOCHI, VIDEOGIOCHI E FUMETTI



Bratz makeover Game

create SUPER
66 YUN' LOOKS!

25

PLAY

HELP

PRODUCT INFO



MUSIC
CD











- ◉ **Come possiamo pensare un po' più a fondo queste immagini, soprattutto il loro potere, e qual è il loro potere? (che poi significa anche esplorare un po' di più che cosa vuol dire che il corpo delle donne diventa un oggetto)**
- ◉ **Ma, soprattutto:**
- ◉ **Che cosa vogliono quelle immagini da me?**

- ◉ Oggi il potere dell'immagine si sta sempre di più legando indissolubilmente alle dinamiche del potere, della politica.
- ◉ Importante il rapporto immagine/desiderio e potere
- ◉ Non esiste un'immagine 'giusta'!

- ◉ Che cosa vuol dire essere nella posizione di un oggetto? Che cosa implica per chi guarda, e per le stesse donne che guardano? Che cosa implica, e quali sono le conseguenze di quella che sembra essere divenuta la norma dell'esposizione?
- ◉ Sottese a queste domande ci sono ulteriori riflessioni che riguardano il meccanismo di identificazione, il potere stesso delle immagini non solo nel riflettere, ma nel costruire soggettività
- ◉ Dove agiscono, e come, le rappresentazioni?

- ◉ Di sicuro oggi vi è un'incredibile **spettacolarizzazione del corpo** attuata da e attraverso i media, che vuol anche dire che vi è un mutamento sociale che si accompagna a una cultura del corpo, e questo a sua volta rimanda al rapporto complesso tra corpi, vita quotidiana, sessualità, nuove tecnologie: l'erotizzazione dei corpi, la cura, la bellezza, la snellezza, la giovinezza...

E IL CIBO (E LA DIETA...)

- ◉ Feminist Food Studies:
- ◉ “food as... and endlessy evolving enactment of gender, family, and community relationship” (Counihan, Esterik 2007, 3)
- ◉ Nelle immagini di cibo legate a uomini o a donne
 - Relazione osservatore/spettatore
 - Pratiche legate alla visione
 - Tipo di corpo rappresentato e legame con il tipo di cibo, e cioè narrazioni che legano cibo e genere

- ◉ Le differenze di genere si riflettono anche a tavola?
- ◉ Le preferenze e i comportamenti alimentari sono inconsapevolmente associati a caratteristiche di una supposta identità di genere?
- ◉ **Corpus: magazine di lifestyle e benessere:**
- ◉ ***GQ, For Men, Men's Health, Donna Moderna, F, Silouhette Donna, Starbene***

- Il cibo si è trasformato da oggetto a situazione
- Montanari: cibo oggetto (dimensione 'nutritiva') e cibo evento (dimensione socio-culturale)

- **Genere maschile: cucinare per diventare un maschio alfa, tra la caccia e le lenzuola:**
 - **Cibo come mezzo per raggiungere due scopi**
 - Sedurre una donna
 - Impressionare gli amici

- Es. “Cucina per due”, Men’s Health, fig. 1, 2, 3
- **Isotopia della sessualità; corpo femminile sempre ricondotto a frammenti**
- **La rapidità come valore aggiunto della cucina maschile (per arrivare presto alle lenzuola)**
- **Il maschio cacciatore**
- **Fig. 4: bondage per arrosti...**

- ◉ Un ricevimento tutto maschile: (fig.5) *Fuoco e ghiaccio* (rimando a elementi naturali e alle ‘materie prime’); naturale selvaggio
- ◉ *Fig 6-9 Carlo Cracco*
- ◉ *Cibi al femminile ‘naturali’, genuini, ‘delicati’*
- ◉ *Donna Moderna fig. 10 e 11: il naturale crudo*
- ◉ *Il gusto maschile speziato (fig 15)*
- ◉ *Il piacere di (non) mangiare delle donne*

- ◉ Donne felici che spiluccano: quando mangiano troppo è questione di “stress”...!
(fig. 16)
-il conteggio di calorie...